

Riaprono le fabbriche, pasti all'esterno per chi non ha il certificato Bona (Fiom **Cgil**): «Bisogna garantire sicurezza e dignità per tutti»

# Green pass necessario per mangiare in mensa

## Le ditte si organizzano con il pranzo al sacco

### IL CASO

**L**unedì il grande rientro in fabbrica. Con una novità: l'obbligo del green pass per accedere alla mensa. Chi non è vaccinato o non è coperto dalla recente guarigione deve sottoporsi a un tampone ogni 48 ore, a spese proprie. Pena: restare fuori. Agosto non ha aiutato a digerire la novità, molte aziende sono in difficoltà e in queste ore si moltiplicano gli incontri con il sindacato per decidere le soluzioni meno drastiche. La Safilo ha ufficialmente comunicato ai propri collaboratori che senza il certificato vaccinale non potranno entrare in mensa. Rischiano, pertanto, di rimanere senza pasto coloro che non possono esibire il certificato verde? Oppure, se ricevono il pranzo per asporto, vanno a consumarlo in cortile, magari senza sedia e tavolo?

Ieri mattina i dirigenti Luxottica hanno incontrato i segretari nazionali del sindacato per trovare un'alternativa che sia davvero praticabile. Ad Agordo come a Sedico si partirà con un servizio di launch-box, pasti da asporto che potranno essere consumati soltanto all'esterno; le prenotazioni saranno raccolte all'ingresso, all'inizio di ogni turno. «L'azienda ci ha confermato che il pasto sarà garantito anche a chi non è vaccinato». Nessuno verrà lasciato senza

pranzo e c'è l'impegno a monitorare il sistema per migliorarlo dopo una necessaria fase iniziale di sperimentazione. Nella comunicazione ai dipendenti, l'azienda ribadisce comunque il proprio sostegno alla campagna vaccinale, parlando di scelta di responsabilità.

Ieri, nel tardo pomeriggio, si sono consultati on line i segretari Fiom del Veneto. La Epta Costan di Limana, una delle comunità industriali più popolate, ha confermato l'obbligatorietà del certificato vaccinale per accedere alla propria mensa. Già da lunedì: i controlli all'ingresso saranno a cura del personale del gestore della mensa stessa. I non vaccinati o i non tamponati riceveranno la refezione per asporto. Dove la consumeranno sarà deciso martedì, quando si riunirà il comitato anti-Covid, che comprende rappresentanti delle due parti. La Epta aveva installato a suo tempo una tensostruttura esterna, in seguito danneggiata dal maltempo; non è escluso che venga ripristinata.

### IL NODO DEI CONTROLLI

Anche la Sest di Limana, una delle realtà più performanti della provincia, riprenderà l'attività lunedì. La mensa è assicurata, ma all'interno solo con il green pass. Ma il gestore non provvederà al controllo all'ingresso. Lo farà l'azienda con proprio personale? «In questo come in altri casi», fa sapere Stefano Bona, segretario

provinciale della **Fiom**, «dovremo organizzare, attraverso le Rsu, rapidi incontri per trovare le soluzioni più opportune».

I lavoratori della Clivet rientrano il primo settembre, perché così tante ed urgenti erano le commesse che qui si è lavorato anche la settimana di Ferragosto. La direzione aziendale ha fatto sapere che si organizzerà con la mensa su due piani, uno per i vaccinati, l'altro per chi ancora non lo è.

Altro problema ancora: la consumazione per asporto potrà essere fatta nel proprio ufficio, nel caso di personale impiegatizio? Ci sono industrie, tra quelle citate, disponibili a consentirlo, ma la difficoltà è che in gruppo, tra non immunizzati, non si può pranzare (o cenare) all'interno di un ambiente. E ancora: nelle mense per soli green pass si potrà accedere senza mascherina e sedersi a tavola senza plexiglass di separazione tra commensali? Ci sono aziende, infatti, che proprio così vorrebbero programmare.

Non mancano situazioni ancora diverse. Nell'area industriale di Pieve d'Alpago, dove ha sede, tra le altre, la Mitsubishi, che riprenderà lunedì, le ditte si avvalgono di una mensa esterna, un ristorante. E in questo caso il green pass è stato sempre applicato. Chi non lo ha dovrà arrangiarsi? Tutti problemi che in queste ore sono all'esame di imprenditori, dirigenti, organizzazioni sin-

dacali e delegati Rsu.

### IL DIRITTO AL PASTO

«La mensa è un diritto. Se posso recarmi al lavoro ho anche il diritto di godere dei servizi connessi senza discriminazioni», riflette a voce alta Bona, «come abbiamo sempre sostenuto siamo fautori di una ampia e completa copertura vaccinale per tutta la popolazione, nell'interesse collettivo, non di parte, ma bisognerà lavorare azienda per azienda, per garantire sicurezza e dignità per tutti». La Fim Cisl chiede, dal canto suo, una normativa più stringente. «Premettendo che il sindacato unitariamente come più volte affermato invita tutti i lavoratori alla vaccinazione e i sindacalisti della Fim sono tutti vaccinati», afferma il segretario Alessio Lovisotto, «il tema green pass relativamente alle mense è un tema mal posto per due ragioni: la fonte normativa che non c'è e la contraddizione sull'accesso ai luoghi di lavoro metalmeccanici senza obbligo del green pass. Noi ci siamo già attivati con alcune aziende dove si è creato il caso e l'indicazione è di aggiornare i protocolli di sicurezza per evitare discriminazioni eventuali. Ricordiamo che i protocolli sulla sicurezza arrivati nel 2020 hanno permesso alle fabbriche di rimanere aperte evitando focolai e ad oggi recuperando il gap di output produttivo perso col periodo Covid-19. Ragione sufficiente», secondo Lo-

visotto, «per ritenere ancora validi ed efficaci tali misure in fabbrica».

«Lunedì? Non so proprio che cosa accadrà, perché le aziende sono ancora chiuse per ferie», ammette Milena Cesca della Femca Cisl. «Abbiamo chiesto la convocazione dei comitati Covid, ma non

dappertutto sarà possibile già lunedì. Quindi ci vorrà qualche giorno di attesa, anzitutto per capire quanti lavoratori non hanno il certificato vaccinale. Nessuno lo sa, se non loro stessi. Le aziende, per motivi di privacy, certamente non hanno chiesto ai propri collaboratori se sono immunizzati

o no. E infatti la responsabilità della sicurezza in mensa è esclusivamente dei gestori. Una volta a conoscenza di chi non può entrare si potrà organizzare la consumazione col cestino e stabilire la location, se interna o esterna, al riparo di tensostrutture o gazebo».

Di primo acchito, l'impres-

sione è che gli immunizzati siano tra il 50 ed il 60 per cento, quindi non sarebbe irrilevante il numero dei no green pass. «Inoltre», specifica Cesca, «bisognerà organizzare anche una location per quei collaboratori che non possono vaccinarsi». —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mensa aziendale con tutte le precauzioni necessarie

